

SPOLETO 3-4 MAGGIO 2024 XXIX CONGRESSO NAZIONALE AMMI

Si è svolto a Spoleto il XXIX Congresso nazionale AMMI al quale ha partecipato un piccolo gruppo della sezione di Rimini.

Tema della conferenza introduttiva "Il cibo può cambiare"

Le socie della sezione di Spoleto sono state encomiabili nella perfetta organizzazione dell'evento: la sezione, di recente fondazione, ha organizzato un momento di altissima qualità, ospitando ammine provenienti da ogni parte d'Italia. Siamo state accolte dalla Presidente Nazionale Tiziana Baldoncini Bianchini, dalla Presidente di sezione Carla Demegni Bececco e dalle numerose socie spoletine fra cui si è distinta Rita Grifoni che ha avuto anche il compito di moderare la tavola rotonda del venerdì pomeriggio.

Questa, ricca di interventi scientificamente stimolanti, ha visto l'argomento "cibo" trattato da varie interessanti angolature.

Il prof. Paolo Braconi, fondatore anche di un "archeofood" che studia la storia del cibo in relazione all'evoluzione della civiltà umana, ha percorso i secoli dell'umanità con grande garbo e padronanza, mostrando come accanto alla normale qualifica di Homo sapiens dovremmo parlare anche di Homo cocens, cioè di una tipologia della specie che ha sempre "costruito" il cibo, selezionandolo e addomesticandolo nel corso dei secoli.

Il prof. Fabio Santucci e la dott.ssa Alessandra Oddi Baglioni hanno mostrato la profonda sintonia che in Umbria si è venuta a creare fra ricerca universitaria e territorio, connubio necessario per parlare del cibo del futuro: da questa profonda unità d'intenti è nato il 1°Premio AMMI sezione di Spoleto andato a due giovani imprenditori/ricercatori (definiti anche neo-rurali) che hanno deciso di investire conoscenze e risorse per rimanere nel proprio territorio e lavorare sulla qualità dei prodotti delle proprie aziende.

Il Dr. Silvano Gallus, giovanissimo studioso con esperienza in Italia e all'estero e, da ultimo, ricercatore presso l'Istituto di Ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, ha affrontato il tema della carne coltivata, la nuova frontiera della ricerca per evitare l'inquinamento derivante dai maxi allevamenti e cercare di ovviare ai

problemi di mancanza di cibo che affliggono varie parti del pianeta: chiaramente la prospettiva non sembra così allettante, tuttavia occorre non abbandonare la ricerca e procedere senza pregiudizi al fine di offrire altre chance oltre a quelle cui siamo abituati da millenni.

Tesi ribadita con autorevolezza e convinzione dal prof. Silvio Garattini che, dall'alto delle sue 94 primavere, come un giovane ragazzo ha affermato la necessità di continuare a studiare e a fare ricerca, unico modo per poter scegliere che strada intraprendere con consapevolezza e senza pregiudizi.

La Tavola Rotonda è stata così varia e animata che senza accorgercene s'è fatta l'ora della cena di gala, allestita nella sala dell'hotel.

Il congresso delle Ammine è entrato nel vivo nella mattinata di sabato, come di consueto dedicata alla disanima delle problematiche interne all'Associazione. Da tempo immemorabile (o almeno da quando io stessa ne sono entrata a far parte) si discute della necessità di adeguare il nome dell'Associazione ai tempi moderni. Le fazioni si confrontano a volte in maniera anche molto accesa (come in questo congresso) finchè non si perviene salomonicamente ad una votazione che dovrebbe tagliare la testa al toro: in realtà, gli animi esacerbati e quesiti posti in maniera non chiara (differenti da quelli che ci avevano proposto di sottoporre alle socie) hanno fatto sì che non ci si sia capito nulla perciò attendiamo i chiarimenti del verbale ufficiale. Certo non è stato un bello spettacolo quello offerto da Ammine rancorose e puntigliose, tutto il contrario di quel motto "Unite per unire" che oggi certamente non è più di moda e che è meglio sostituire con il più neutro "Donne per la salute" che almeno afferma alcune verità (che siamo donne e che in un modo o in un altro ci battiamo per salute e benessere).

Nel pomeriggio gli animi si sono placati davanti alla bellezza di Spoleto, città magica che la sapiente guida di Cinzia ci ha fatto conoscere ed apprezzare: davanti alla Fortezza Albornoz o alla vista incantata della cattedrale di Santa Maria Assunta e della sua piazza, attraverso i tortuosi vicoli e le vetuste mura delle case, circondati dal verde intenso di una natura grandiosa e solenne, ogni piccineria vien meno e sembra proprio che le diatribe sui nomi non siano altro che *...flatus vocis*.

Lorenza Bonifazi Marsciani